



STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE

NUMERO 3, Marzo 2016 - ANNO 58

BUONA
PASQUA

Problemi vicini e lontani

Rimbocchiamoci le maniche

Giovanni Morello

Un numero che apre alla speranza.

Cominciamo dal fondo, cioè dall'ultima pagina con la foto dello storico incontro tra il Patriarca di Mosca, Kyrill, e papa Francesco, avvenuta a Cuba il 12 febbraio scorso. Potremmo dire che nel loro abbraccio sono racchiuse non solo le speranze ma anche le certezze di quanti attendono, da tempo, che si compia l'unità tra le chiese d'Oriente e la chiesa di Roma. Una divisione che non ha più alcun senso e che è sempre più necessaria dinanzi alle sfide drammatiche a cui l'umanità deve dare una risposta di pace e di accoglienza.

Il tema dell'accoglienza percorre si può dire tutto questo numero. Dalla cronaca, per certi versi coinvolgente e commovente, dell'Isola della Competenza sull'Accoglienza tenutasi in Sicilia alla cronaca dell'inaugurazione della biblioteca dell'Help Center "Casa di Lena", presso la stazione ferroviaria di Reggio Calabria, intitolata a Riccardo Della Rocca, testimoniata da diversi articoli e, in primis, da quello della nostra Presidente nazionale Sonia Mondin.

"Per una cultura dell'accoglienza" è il titolo dell'articolo con cui il Segretario Nazionale, Luigi Cioffi, presenta una iniziativa destinata a segnare la vita del Movimento per i prossimi mesi. Ci riferiamo alla raccolta di firme per una petizione popolare al Parlamento italiano, che il Consiglio Nazionale ha deciso di indire in ottemperanza ad una precisa mozione dell'Assemblea di Bardonecchia.

Una petizione "per passare dall'emozione all'azione" in cui coinvolgere persone, associazioni e movimenti a noi vicini o sensibili a questo tema che, sempre più che il tempo passa, rivela la sua complessità e drammaticità. Non è tanto il numero di firme che riusciremo a raccogliere il termometro che indicherà il successo dell'iniziativa, quanto l'aver saputo coinvolgere il maggior numero possibile di persone per cercare di sconfiggere quella cultura dell'indifferenza che sempre più ci circonda. Non è impresa facile, ma un movimento che ha per scopo l'educazione degli adulti non può sottrarsi a questo compito.

Allora rimbocchiamoci le maniche e "damose da fa", per riprendere una gustosa frase romanesca di san Giovanni Paolo II: sarà anche questo un modo assai concreto di lasciare il mondo un poco migliore di quanto non lo abbiamo trovato. Accoglienza non è solo un gesto di fraternità e di condivisione, ma è soprattutto in questo anno della misericordia di sperimentare il nostro essere per davvero figli dello stesso Padre.

I cambiamenti climatici ci interpellano

Paolo Linati

È forse inutile dire che viviamo in un'epoca di cambiamenti del clima, a livello locale e a livello mondiale. Negli ultimi due decenni abbiamo visto cataclismi naturali, tsunami, alluvioni, siccità e, nelle regioni del Meridione, desertificazioni. Con una frequenza maggiore rispetto ai secoli ed ai decenni precedenti, abbiamo avuto e continuiamo ad avere inverni miti, con pochissima neve, ed estati torride. Chi va in montagna non ha bisogno di dati scientifici per constatare il ritiro, a volte la scomparsa, dei ghiacciai.

Chi si occupa scientificamente del fenomeno accosta il cambiamento del clima con il riscaldamento globale del pianeta: da circa un secolo, più o meno dagli anni della diffusione dei motori termici, dall'uso del carbone e del petrolio, il clima terrestre va aumentando. Nei decenni trascorsi ci si chiedeva se le cause di questo riscaldamento fossero di tipo naturale, o dovute all'intervento umano. Oggi la quasi totalità di chi si occupa del fenomeno riconosce che il riscaldamento è dovuto all'attività umana.

Cambiamenti climatici e scoutismo degli adulti

Ci sembra importante richiamare l'attenzione dello scoutismo adulto, e forse anche dello scoutismo giovanile, sulle urgenze e sulla gravità di questi cambiamenti. E questo anche se l'Italia, per ora, non è certo fra i Paesi più colpiti. Segnaliamo alcune situazioni legate ai cambiamenti climatici, alcu-



ne delle quali si sono verificate anche in Italia, ed alcuni possibili interventi.

- Negli anni del benessere economico, soprattutto negli ultimi decenni, si è diffusa nella nostra società una specie di rinuncia a tutelare la propria sicurezza, che affida la responsabilità dell'intervenire nei momenti di emergenza alla Protezione Civile, alla previdenza sociale, agli enti pubblici. Ci si dimentica che ognuno di noi ha una propria responsabilità, e che è profondamente ingiusto accusare le istituzioni pubbliche di mancata assistenza, quando non si è prima fatto tutto ciò che si sarebbe potuto e dovuto fare, perlomeno nel proprio ambito familiare. Anzitutto si tratta di sensibilizzare le persone che vivono nel nostro territorio; un servizio che il movimento scout potrebbe assumere dovrebbe essere una educazione del cittadino ad affrontare il cambiamento del clima.

- Sii preparato: il motto di Baden-Powell non è riservato al mondo scout, coinvolge ogni persona, ogni famiglia e comunità. Per un adulto significa capacità di accettare, e quindi di affrontare, i cambiamenti

di qualsiasi genere, ad iniziare dai fenomeni naturali che coinvolgono la propria famiglia, la città in cui si vive, il proprio ambito di lavoro. Essere preparato non significa essere pronto: non si può mai dire di essere pronto di fronte agli eventi della vita e della morte. Si può dire di essere preparati se si possiede uno stato d'animo capace di accettare e affrontare le vicende della vita e le difficoltà che in esse si presentano, se si sa ciò che in ogni circostanza si deve fare, e se si è capaci di farlo. L'essere preparato dell'adulto, in particolare dell'adulto scout, è qualcosa di molto diverso dalla Protezione Civile; è uno stato d'animo derivante dalla conoscenza di alcune situazioni, che consente ad un capofamiglia di affrontare alcune emergenze, fra cui quelle che si presenteranno nei prossimi decenni sul nostro Pianeta, compresa l'Italia.

- Scopo di questo scritto (e degli altri che seguiranno) è di rendere coscienti le donne e gli uomini, ad iniziare da quelli più giovani, che nei prossimi decenni (2020-2050) avranno a che fare con problemi di cambiamento del clima. E poi, fornire alcuni suggerimenti

su come comportarsi in casi di emergenza e come prevenire situazioni di pericolo. Ed allo stesso tempo creare nell'adulto una mentalità preparata ad affrontare cambiamenti, discontinuità, situazioni a rischio.

Inondazioni e alluvioni

Gran parte del territorio italiano è interessato a possibili dissesti dovuti a cambiamenti climatici che sconvolgono l'equilibrio idro-geologico. Sbarramenti occasionali, frane che cadono provocando allagamenti, coinvolgendo i centri abitati e le popolazioni. La prima cosa da attuare è la prevenzione: rimboscimento, pulizia del greto dei fiumi, dei tombini di scarico cittadini e domestici; non costruire case troppo vicine ai corsi d'acqua, o in zone esposte a frane e smottamenti.

Qualora a seguito di un cataclisma si dovesse abbandonare la propria abitazione, si deve sapere cosa fare: staccare i contatori dell'energia elettrica; chiudere il gas e l'acqua; chiudere porte e finestre, per ostacolare l'entrata di acqua e fango; se necessario, porsi in salvo ai piani superiori della casa, portando con sé quanto necessario (alimenti, vestiario, documenti e beni preziosi).

Se possibile, mettere in opera imbarcazioni, salvagente, corde, stivali, mezzi di segnalazione.

E per finire, voglio ricordo l'alluvione del Po nel 1952, quando alcuni clan di rovers e fuochi di scotte di diverse regioni si recarono in Polesine, in aiuto alla popolazione e ai militari impegnati nel costruire argini e a salvare persone. L'aiuto alle persone fu un vero servizio, consentito da una preparazione adeguata, che neppure i militari possedevano.

L'arte del buon governo

Pio Cerocchi

A primavera si vota in molti comuni italiani per l'elezione del Sindaco. Quando vigeva la vecchia legge elettorale per gli enti locali, cioè al tempo del proporzionale, i cittadini andavano alle urne senza sapere chi poi sarebbe stato il loro Sindaco perché questa scelta dipendeva dagli accordi dei partiti. In genere accadeva che il capolista del partito uscito vincitore dalle urne era poi quello che avrebbe indossato la fascia tricolore. Ma il programma e la distribuzione delle deleghe agli assessori era tutta materia di trattativa e capitava spesso che alcune "promesse" elettorali, all'atto del varo della giunta, andassero deluse, o restassero inevase.

Adesso i cittadini sanno subito (o al primo o al secondo turno) chi è il Sindaco e sanno pure quale programma questi dovrà portare avanti, ma non sanno chi saranno gli assessori e neppure quali saranno gli equilibri

nel Consiglio comunale. Insomma se il Sindaco avrà vita facile o meno. Insomma non ci sono soltanto certezze. Il nuovo sistema, per di più, ha finito per introdurre nell'ordinamento amministrativo alcuni elementi di autoritarismo che prima non c'erano. Il Sindaco eletto direttamente dal voto popolare, infatti, agisce sulla base di un mandato "forte" e molto personalizzato anche quando, come nel caso delle città metropolitane i problemi da affrontare e risolvere hanno dimensioni enormi che neppure il più bravo tecnico dell'amministrazione può pensare, e men che meno risolvere, da solo.

Nella discutibile vicenda dal sindaco dimissionario di Roma, Ignazio Marino, al di là del clima scandalistico che gli fu creato attorno, pesò a suo sfavore (non a tutti però) un modo troppo personale (e quindi inevitabilmente dal sapore autoritario) di governare la città. E così, anche nell'amministrazione delle grandi città, conta e pesa l'interpretazione democratica che il "vincitore" conferisce al suo mandato. Un equilibrio non facile che però l'arte del "buon governo" esige di cercare.

Quel week-end sull'Isola della Competenza...

Nadia Monaco
Comunità Nicolosi 1

Scrivere quest'articolo è stato, per me, come affrontare un parto travagliato. Perché si parla di carne umana, costantemente macinata vuoi dai media, vuoi dal mare, vuoi dalla nostra inconsapevole, ma glaciale, difficoltà.

A volte mi viene da pensare che agiamo per placare le nostre colpevoli, eppur fragili, coscienze e non per compiere un sincero atto di servizio. Quando leggo "Chi accoglie voi, accoglie me. Chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato" allora, guardandomi attorno, dubito seriamente del nostro essere cristiani.

L'Isola della Competenza "Ero straniero e mi avete accolto" si è svolta, dal 27 al 29 Novembre, nell'Oasi Divino Amore a Pisano, in provincia di Catania. Questo campo si è trovato inserito in un momento storico politicamente complesso, all'interno del quale ogni cittadino europeo, mentre tenta faticosamente di conquistare la verità, trova ridotte in mille pezzi le vite di tanti, uomini, donne, bambini, ma anche le proprie umane certezze.

Sin da subito il venerdì pomeriggio ci siamo ritrovati immersi in una dimensione a noi familiare, quella del fare e non del pensare. Abbiamo, infatti, intrapreso questo percorso con Pippo Anzaldi e Simona Cascio, due scout adulti da tempo impegnati nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Essi ci hanno fatto un quadro dettagliato riguardante i centri di prima e di seconda accoglienza, i flussi migratori, i tempi di disbrigo pratiche, ma soprattutto l'inattività dei minori nei periodi di permanenza nei centri. Di fatto ci si occupa dei bisogni primari, per rispondere ad esigenze di sopravvivenza. Più loro si addentravano nello specifico, più noi perceivamo la progressiva perdita di identità di questi minori.

I due relatori sono operatori di "Accoglierete", un'associazione, con sede a Siracusa, che si occupa di tutelare i MSNA (minori stranieri non accompagnati). Si tratta di una



esperienza associativa unica in Italia; ha, infatti, costituito nel 2013, presso il tribunale di Catania, una lista dei tutori per MSNA, individuando in questa figura un tassello fondamentale del meccanismo di accoglienza. Il tutore, infatti, rappresenta per il minore un riferimento legale, ma, in questo caso, anche morale ed affettivo. Oltre quest'esperienza, i due operatori ci hanno presentato quella di famiglie che si sono aperte all'accoglienza di MSNA. Chiaramente quest'ultima è molto più articolata, ma, probabilmente, più incisiva.

Quando, in serata, i due relatori ci hanno salutato, si è aperto, fra noi, uno spontaneo dibattito sull'argomento, pacato, ma con profonde riflessioni. Già dal venerdì sera cominciava a muoversi qualcosa dentro di noi, qualcosa che si sarebbe concretizzato la domenica pomeriggio. L'idea, cioè, che "non è più tempo di commuoversi, ma di muoversi" (Don Ciotti).

Ci ha, poi, raggiunto padre Stefano della parrocchia di S. Nicolò (Ct) che ci ha illustrato le varie attività che si svolgono all'interno della sua parrocchia proprio con i giovani: una parrocchia che educa all'accoglienza del diverso, perché colui che è diverso da noi ci fa paura. Dobbiamo, invece, accogliere ed amare per ciò che siamo, restituendo dignità a chi non l'ha più. La diversità arricchisce e completa, l'integrazione sviluppa una maggiore consapevolezza nella complessità delle relazioni umane.

Il sabato mattina eravamo già pronti ad affrontare una giornata che sapevamo essere molto particolare. Avremmo,

infatti, incontrato dei minori stranieri accolti in una comunità-alloggio. La maggior parte di noi non aveva mai avuto contatti con migranti afro-asiatici, ma eravamo tutti responsabilmente consapevoli che avremmo vissuto momenti fondamentali sia per la nostra vita, che per quella di quei ragazzi.

Siamo stati piacevolmente accolti dalle responsabili del "Cristo Re", questa struttura di accoglienza con sede ad Acireale (Ct), e dai minori che ci sono apparsi indecisi, insicuri, intimiditi. Un po' come noi, che sappiamo però ben celare e meglio gestire le nostre emozioni.

Le responsabili ci hanno illustrato, anche con strumenti multimediali, come funziona una comunità-alloggio per minori stranieri non accompagnati. Successivamente, alcuni ospiti della comunità, si sono presentati ed hanno garbatamente risposto alle nostre domande. Quello che ci era parso, fino a quel momento, un clima di ostentata, seppur reale, efficienza, è stato piacevolmente interrotto dal nostro unanime invito a conoscerci meglio in modo meno formale.

Abbiamo, cioè, semplicemente proposto quelle che sono le nostre abitudini scout durante i nostri incontri: la disposizione concentrica e gli interventi spontanei. Scrivo, senza alcuna retorica, che in quel momento mi sono sentita fiera di appartenere al movimento scout. Un movimento che non ha nulla di omologato se non dei principi morali indiscutibilmente universali!

Sempre il nostro spirito scout ci ha portati a proporre, alle responsabili di questo centro, di trascorrere una domenica con

gli ospiti della comunità, nella sede in cui stavamo svolgendo il nostro Campo sull'Accoglienza, per l'appunto. Ormai il ghiaccio era sciolto e i ragazzi sono stati ben contenti di accettare il nostro "invito". Tengo a precisare che tutto questo non era affatto "in programma", ma si sarebbe rivelato un evento scout straordinario, utile anche ai fini di una nostra crescita personale. Dopo vari flash fotografici, ci siamo salutati serenamente, ben sapendo che ci saremmo rivisti l'indomani. In seguito, non abbiamo scambiato molto le nostre sensazioni, come se stessi rimandando tutto ai momenti che avremmo vissuto successivamente.

La domenica mattina i nostri formatori ci hanno affettuosamente ricordato che qualunque iniziativa di accoglienza, nei confronti dei migranti che arrivano nel nostro paese, avviene nel rispetto del nostro Patto Comunitario ed esattamente al punto 8.3 La mondialità.

A ben guardare, il nostro Patto prevede con chiarezza la convivenza e la collaborazione fra popoli. Concetti, questi, che vanno ben oltre quello dell'accoglienza. Concetti che volano al di sopra di ogni razza, religione, ceto sociale. Laddove per diverso si intende chiunque, e per integrazione la condivisione di esperienze.

Ciò comporta un annullamento del timore, che spesso ci pervade, di perdere la nostra identità, in quanto siamo, principalmente, tutti "figli di un unico padre" e, per questo, anche l'incontro e la convivenza con religioni diverse dalla nostra, non devono farci indietreggiare, ma devono, anzi, diventare reciproco spunto di riflessione e di amore. L'espansione dell'anima non ha confini, creare delle barriere re-

ligiose significa limitarne l'ampiezza...

Il silenzio delle nostre riflessioni è stato interrotto dall'arrivo dei ragazzi della comunità-alloggio.

Essi ci hanno comunicato, con un linguaggio universale, le loro intenzioni: avevano portato un pallone da calcio. Qualcuno di noi si è proposto come arbitro e si è, subito, iniziato a giocare, dopo aver fatto un po' di tiro alla fune.

Questi ragazzi, simbolo di una cultura lontana, giocavano, ridevano, scherzavano, si divertivano, proprio come i nostri figli, ma, nel rumore di una partita di calcio, si allontanavano perché qualcuno ricordava che bisognava pregare...Allora, tristemente, scoprivamo che, forse, loro, sono anche migliori di noi.

Il pranzo è stato un gradevole scambio di cultura culinaria: avevano preparato il cous-cous. Abbiamo vissuto indimenticabili momenti di grande comunione e di affetto sincero al punto da esserci scambiati parecchie foto e numeri di telefono. I saluti non sono stati il momento migliore...

A conclusione di una bellissima domenica passata insieme a questi ragazzi stranieri, sentiamo una voce che, in francese, ci ringrazia, dicendoci che, per loro, siamo il loro papà, la loro mamma, i loro fratelli, la loro famiglia insomma... E allora noi che li abbiamo colonizzati, schiavizzati, armati, derubati, derisi. Noi che li evitiamo, li temiamo, li osserviamo, li compatiamo, ci riscopriamo mentre sentiamo la voce fermarsi alla gola, le lacrime scendere, inesorabili, giù per le guance.

Già, veramente un'Isola all'interno di quell'immenso continente che è la nostra anima... Un guazzabuglio di sensazioni prima, emozioni poi.

Non siamo più riusciti a dare un posto alle informazioni che avevamo acquisito man mano che ci eravamo addentrati in quell'intricata Isola sull'accoglienza dello straniero... Non ancora, non oggi. Forse domani, forse mai.

Perché siamo scout? No. Perché siamo esseri umani anche noi...

L'Isola si è conclusa, siamo tornati ciascuno a casa propria, ma la nostra anima è rimasta lì, in mezzo a quell'Isola così intricata, insieme a quei volti neri come il buio della notte, a quei sorrisi luminosi, a quegli occhi che ci impongono di non essere dimenticati...

In marcia verso Assisi

Durante il Consiglio Nazionale dello sInizia il cammino verso l'Assemblea elettiva che si svolgerà ad Assisi (S. Maria degli Angeli), dal 28 al 30 ottobre prossimo. Qui di seguito diamo le prime informazioni logistiche. Sul prossimo numero pubblicheremo il programma dell'evento.

VERSO ASSISI

Notizie logistiche

L'assemblea si terrà ad ASSISI presso la DOMUS PACIS, Piazza Porziuncola, 1, 06081 Santa Maria degli Angeli, Perugia PG . Telefono: 075 804 3530

Il servizio di accoglienza sarà operativo dalle ore 10,00 di venerdì 28 ottobre 2016. I lavori assembleari si terranno presso il salone della stessa Domus Pacis.

Quote di partecipazione

- a) in camera singola € 200,00 (Posti molto limitati)
- b) in camera doppia € 150,00
- c) in camera tripla/quadrupla € 130,00

supplementi: Dalla cena del giovedì al pranzo del venerdì € 55,00 a persona in camera doppia.
Solo il costo di ogni pasto a persona € 15,00.

Coloro che intendono fruire di sistemazioni diverse da quella proposta (soggiorno in tenda propria, camper, presso amici od altro) pagano la sola quota di iscrizione fissata in complessive Euro 30,00

(I bimbi fino a 3 anni dormono con i genitori e sono ospitati gratis, con eventuali pasti a consumo; i bambini da 3 a 12 anni , in camera con i genitori, pagano una quota ridotta di euro 60,00).

Invio della scheda d'iscrizione entro il 30 giugno 2016

Deve essere compilata una scheda per persona, compreso i bambini, utilizzando il modulo online presente sul sito nazionale www.masci.it , allegando la fotocopia del versamento.

Le iscrizioni termineranno il 30/06/2016,

Per informazioni, chiarimenti e comunicazioni: Mimmo Cotroneo 3383019440;
Sede Masci Roma: 068077377

Pagamento della quota di partecipazione.

I pagamenti vanno effettuati mediante bonifico con il seguente IBAN IT19 Z076 0113 5000 0006 4651 466 intestato a MASCI Eventi Nazionali - Via Carpignana 22 - 63100 Venagrande,

IN VIA ECCEZIONALE si potrà versare anche sul conto corrente postale n. 64651466 intestato a MASCI Eventi Nazionali - Via Carpignana 22 - 63100 Venagrande, mediante bollettino di c/c postale.

Il pagamento dell'importo va effettuato con quota di anticipo di Euro 80,00 o in unica soluzione al momento dell'iscrizione entro il 30.6.2016 ed il saldo improrogabilmente entro il 10.9.2016.

Per evitare contestazioni all'accoglienza è necessario portare con se le ricevute dei pagamenti.

Disdette e restituzione della quota.

Ai fini della restituzione della quota pagata è ammessa la disdetta dell'iscrizione, con comunicazione scritta, via fax (06/8077047) o via e-mail (sede@masci.it) purché questa giunga entro e non oltre il 15/09/2016. (Farà fede la copia della ricevuta). Oltre tale termine non sarà possibile effettuare alcun rimborso.

Incontro sull'accoglienza Confronto tra esperienze maturate e prospettive future

Sonia Mondin
Presidente Nazionale

Grazie di cuore dell'invito, al quale non potevo mancare, per il caro ricordo che conservo di Riccardo e per aver in qualche modo incardinato la sua figura ai temi "dell'incontro e dell'accoglienza" che ben esprimono la sua persona, la sua sensibilità, quello che è stato il suo impegno di uomo e di scout.

Un tema che sta molto a cuore anche alla sottoscritta non solo per le vicende e le esperienze di carattere personale, ma perché proprio in questo momento è fonte d'impegno nei programmi che il MASCI sta portando avanti.

Ma l'accoglienza, voi tutti bene lo insegnate, non è un tema ma un luogo che oggi qui in Calabria si chiama: "La Casa di Lena" (Help Center) dove alcune realtà aggregate in rete già vi abitano per far abitare.

E mettersi in rete altro non è che sentirsi intrecciati nella nostra quotidianità, con altri processi di crescita che appartengono ad altre persone, a realtà di volontariato e di cooperazione.

La sottoscritta doveva però rispondere alla domanda inerente a cosa è "l'accoglienza nel MASCI".

La risposta è talmente semplice quasi disarmante, basta pensare ai principi sanciti dall'art. 1 dello Statuto, in cui siamo fin dalla nostra fondazione siamo aderenti all' ISGF (1953-1954) che sarebbe il nostro organismo internazionale di riferimento, che ha quale scopo principale quello: *Di rispettare la vita ed i diritti umani; a contribuire alla comprensione tra i popoli soprattutto mediante rapporti d'amicizia, tolleranza e rispetto per gli altri; a lavorare per la giustizia e la pace al fine di costruire un mondo migliore.*

Ma andando nel nostro Documento valoriale ossia il Patto comunitario nella parte inerente all'ambito della mondialità ribadiamo *Noi Adulti scout crediamo nella fraternità di tutti gli uomini in quanto figli di un unico Padre. Affermiamo, pertanto, che la convivenza degli uomini deve basarsi sull'amore che per primi ci impegniamo a vivere e testimoniare.*

Se la risposta alla domanda, fosse un semplice riportare a quanto sancito dai nostri documenti fondativi, saremmo promossi a pieni voti.

Ben sappiamo che non è questo,

ma è a partire da queste enunciazioni dare un forte contributo per combattere la cultura dell'egoismo e dell'indifferenza, che sta plasmando la nostra società e l'intera Europa.

Sembra impossibile che ci voglia così tanto, per rendersi conto che il mondo è un sistema di vasi comunicanti e per quanto ci si preoccupi a proteggere ampole, sigillare confini e cuori alla fine tutto riguarda tutti.

Quando si parla di globalizzazione si pensa sempre a questioni commerciali, ai mercati finanziari, allo scambio di prodotti; ma ciò che ci può veramente rendere globalizzati, è cominciare a mettere in comune la nostra umanità, mescolando fortuna e sfortuna, riconoscendoci abitanti tutti di uno stesso pianeta.

E' vero le differenze culturali, religiose ed economiche sono impressionanti, ma le somiglianze lo sono ancora di più. Tutti siamo nati e moriremo, abbiamo una bocca e due occhi, gli stessi sogni di felicità e tante paure simili, lo stesso cuore che pulsa e che può fermarsi in ogni momento. Siamo tutti sotto lo stesso cielo.

Ma i 27 Paesi che fanno parte dell'Unione Europea sono divisi e non sanno - o non vogliono, nel loro cinico egoismo - accordarsi per dare una risposta al disperato grido d'aiuto che arriva dalle decine di migliaia di esseri umani, che fuggono da situazioni di guerra e che chiedono di entrare in Europa, per sperare in una prospettiva di vita diversa, al riparo delle democrazie.

Diremo che la vastità dell'esodo che investe oggi il nostro continente chiede di essere adeguatamente compresa e pone la necessità di risposte che sappiano anche limitare la conflittualità a livello politico e sociale.

Appare necessaria quindi una diversa ed alternativa informazione sull'accoglienza e sull'integrazione, sui germi di una nuova convivenza sociale, sostenendo le realtà che vivono situazioni di tensione (es: località con centri di accoglienza...)

L'Europa ha bisogno dell'Italia, e l'Italia siamo noi che ogni giorno in mille modi diversi siamo qui per promuovere la cultura dell'incontro e dell'accoglienza, e questo diventa per noi l'impegno fondamentale che orienta il nostro essere scout ed il nostro essere bravi cittadini.

E ringrazio la galassia di associazioni che si fanno carico di aiutare, una volta giunti a terra, i migranti. Da parte nostra ci siamo, e ci siamo con l'impegno di comunità soprattutto della Calabria e della Sicilia, che fanno servizio, di accoglienza agli sbarchi con orologi senza lancette, perché la carità, come diceva qualcuno, non ha ore.

Ma vi assicuro tantissime altre

IL CALENDARIO DELL'ARCIPELAGO Gli eventi dell'anno 2016

	isole dell'arcipelago	località	periodo	campo	note
4	RESPONSABILITÀ	EMILIA ROMAGNA	23-24-25 aprile	Riggio	
5	LEGALITÀ E CITTADINANZA	EMILIA ROMAGNA	23-24-25 aprile	Angelone	Tricampo
6	NUOVI STILI DI VITA	EMILIA ROMAGNA	23-24-25 aprile	Specca	
7	RESPONSABILITÀ	CALABRIA	23-25 aprile	Cioffi	
8	COMUNICAZIONE	CALABRIA	23-25 aprile	Accollettati	Tricampo
9	CREATO-SPIRITUALITÀ	CALABRIA	23-25 aprile	Franco	
10	ACCOGLIENZA STRANIERI	VENETO	29-aprile -1 maggio	Albertini	
11	CAMPO BIBBIA	FRIULI	20-22 maggio	Caroni	
12	SCOPERTA	PUGLIA	17-19 giugno	Castaldo	
13	CREATO	VENETO	24-26 giugno	Fasoli	
14	FAMIGLIA *	SARDEGNA	24-26 giugno	Mustaro	
15	CREATO	PIEMONTE	16-18 settembre	Vavassori	
16	RESPONSABILITÀ	SICILIA	2-4 settembre	Costa	Bicampo
17	ESPRESSIONE	SICILIA	2-4 settembre	Palermo	
18	RESPONSABILITÀ	CAMPANIA	23-25 settembre	Porro	Bicampo
19	SCOPERTA	CAMPANIA	23-25 settembre	Provenza	
20	SCOPERTA	MARCHE	settembre	Giusto	
21	ACCOGLIENZA STRANIERI	CALABRIA	settembre	Costantino	
22	RESPONSABILITÀ	LAZIO	25 -27 novembre	Bissi	
23	RESPONSABILITÀ	VENETO	25-27 novembre	Nocera	
24	SCOPERTA	VENETO	Niero	
25	MONTE AMIATA	TOSCANA	30 giugno - 3 luglio		rotta
26	LOURDES	LOURDES	30 luglio 6 agosto	Maione	rotta
27	ARGENTARIO	TOSCANA	13-18 agosto	Palermo	rotta
28	DI QUI PASSÒ FRANCESCO	UMBRIA	10-20 agosto	Fasoli 3	sen

* La quota di partecipazione per l'Isola sulla famiglia è dimezzata per chi non proviene dalla Sardegna

comunità MASCI in tutta Italia, dal nord al sud, lavorano in rete con le altre associazioni, con le caritas, con le parrocchie con gli enti, su molteplici progetti di accoglienza (anche in Veneto sapete!).

E a proposito di accoglienza, uno degli atteggiamenti psicologici e spirituali è la misericordia alla quale è dedicato quest'anno speciale.

Misericordia che sente la situazione esistenziale dell'altro che arriva e non conosce i luoghi e non conosce chi lo accoglie. E l'accoglienza diventa veramente completa ed acquisisce la sua pienezza, se in quell'abbraccio consegniamo una speranza, che parte dall'animo di chi accoglie e che germina nell'animo di chi è accolto.

E allora chi è accolto non si sente persona inutile, alla mercé dell'altro. Non si sente un naufrago che si aggrappa. Non si sente un inutile parassita. Ma si sente persona che ancora può vivere pienamente la sua vita e può ancora sognare!

Il cammino del nostro Movimento s'inserisce quindi nella risposta comune alle provocazioni che il nostro tempo ci rivolge, in quanto cristiani cattolici e laici associati, dobbiamo impegnarci nella storia a testimoniare i valori del Vangelo.

Abbiamo scelto il metodo scout per fare educazione degli adulti, ed il MASCI porta avanti percorsi educativi rivolti a far maturare una cultura altra sull'accoglienza:

con campi di formazione come quelli che abbiamo fatto in Sicilia e nel Veneto "Ero straniero e mi avete accolto"; abbiamo una nostra Onlus "Ecomi" che lavora negli ambiti di progetti con l'Estero; proprio la cultura dell'incontro è la traccia fondamentale che orienta il lavoro con RETINOPE-RA coordinamento di 19 associazioni di cui il MASCI è parte del direttivo, e stiamo ora costruendo l'incontro del prossimo marzo a Roma la cui regia sarà svolta dalla Comunità di Sant'Egidio, proprio sul tema dell'Immigrazione. E molte altre cose...

Però la cosa che mi preme comunicarvi è che all'ultimo Consiglio Nazionale svolto a fine gennaio scorso, è stato deliberato di chiedere a tutti gli adulti scout e a tutte le comunità di partecipare ad una raccolta di firme, per presentare una "petizione popolare" al Parlamento Italiano e ad altre Istituzioni Pubbliche.

Obiettivo principale della nostra petizione non è tanto quello di raccogliere il numero più alto possibile di firme attorno ai sei punti che abbiamo elaborato:

individuare corridoi umanitari sicuri; garantire un'accoglienza degna e rispettosa; accelerare le procedure di identificazione per ridurre al minimo la permanenza nei centri di concentrazione dei migranti; far superare, a livello europeo i vincoli del Regolamento di Dublino; progettare e realizzare veri percorsi di integrazione; realizzare interventi politici/economici nelle nazioni di partenza dei migranti.

quanto il promuovere una riflessione nelle nostre comunità sui temi dell'immigrazione, dell'accoglienza, dell'integrazione e del rapporto interculturale, interreligioso; pur mantenendo sempre alta l'attenzione al dibattito politico, "guardare" la situazione da un punto di vista umanitario e promuovere un'azione educativa per un cambiamento culturale

E' stata poi scelta domenica del 2 Ottobre 2016 (giorno precedente alla ricorrenza del tragico naufragio di Lampedusa) come giorno in cui tutto il Movimento è presente nelle piazze italiane per presentare l'iniziativa alla cittadinanza.

La raccolta di firme a sostegno della Petizione Popolare inizia oggi qui in questo contesto, spero sotto la benedizione di Riccardo, in questo evento che è a lui dedicato per i motivi che tutti sappiamo.

Ma è nella Promessa con l'aiuto di Dio, ci dichiariamo pronti ad "aiutare gli altri in ogni circostanza" e di osservare la Legge scout.

La nostra legge è un decalogo di proposizioni - non di obblighi - che al punto 1 recita "pongono il loro onore nel meritare fiducia" e al 3 "si rendono utili e aiutano gli altri".

E noi oggi come Adulti scout siamo qui per dare la nostra testimonianza che non è solo parola, ma è soprattutto "incarnazione della parola" è evento e presenza, è comportamento che tocca i modi di sentire e di capire, di sapere e soprattutto di amare!

L'impegno dell'accoglienza proseguendo sulla strada di Riccardo

Giorgio Gatto Costantino

Una lunga giornata a Reggio Calabria per la Presidente Sonia Mondin, che ha sperimentato con tanti compagni di strada calabresi e siciliani il fervore dello scoutismo del sud. Quello che si è realizzato in riva allo Stretto lo scorso 20 febbraio, alla vigilia del "Thinking Day" è la testimonianza di una buona prassi diffusa che abbatte stereotipi, campanilismi e piccole popoliste. Seduti allo stesso tavolo rappresentanti scout del sud, del centro e del nord che con la medesima determinazione stanno collaborando a un piccolo progetto di inclusione sociale dalle grandi prospettive.

Nel corso della mattinata è stato inaugurato prima "l'Help Book Center" alla Stazione Centrale. Una libreria sopalcala realizzata all'interno della "Casa di Lena", l'Help Center sorto grazie alla disponibilità della società Ferrovie Dello Stato nell'ambito del progetto sociale dell'azienda. E poi un appartamento realizzato in un bene confiscato e sempre affidato alla Caritas.

La struttura di assistenza della stazione è gestita dall'ente diocesano in cui i rappresentanti dei Masci cittadino hanno ampio spazio. E proprio all'incontro col Papa di due anni fa l'adulto scout romano Riccardo Della Rocca e sua moglie Cristina sentirono parlare del servizio ai migranti portato avanti dai volontari del neonato help center reggino restando colpiti per

l'impegno e l'entusiasmo. Decisero di aiutare la struttura reggina per come possibile. Ma purtroppo un brutto male si portò via Riccardo nel volgere di pochi mesi. Di quel desiderio restò vivissima l'intenzione. Cristina e gli amici di Riccardo decisero di devolvere attraverso "Eccomi" una somma di denaro a favore della Casa di Lena. Con quei soldi i volontari hanno acquistato generi di prima necessità e in più hanno realizzato la struttura che offre un servizio culturale agli immigrati e agli altri invisibili che gravitano sulla stazione reggina.

La giornata è proseguita nel pomeriggio con un incontro sull'accoglienza in ricordo di Riccardo. Alle "Officine Miramare" - questo il nome della struttura reggina adibita a luogo di incontri sociali e culturali e collocata in uno degli storici alberghi del Lungomare - si sono incontrate istituzioni e volontari per confrontarsi sui temi dell'accoglienza alla presenza di tanti rappresentanti delle comunità Masci di Reggio e di Messina e del responsabile regionale calabrese Antonio Pallone.

L'assessore reggino ai servizi sociali Giuseppe Marino ha ricordato che per mesi "L'accoglienza a Reggio Calabria si è mantenuta sulle spalle dei volontari attivi nell'ambito del coordinamento diocesano emergenza sbarchi. Loro hanno realizzato un miracolo sociale". La giunta comunale si è rimboccata le maniche in una situazione di gravissimo deficit finanziario e immediatamente dopo il periodo di commissariamento per contiguità mafiose. Ma adesso il modello Reggio per quanto riguarda accoglienza ed emergenza migranti è assurdo agli onori della cronaca come esempio di efficienza e generosità.

Il direttore della Caritas, don Anto-

nino Pangallo si è soffermato sullo slogan MASCI "Dov'è tuo fratello?" utile per raccontare un'esperienza. La domanda è rivolta a Caino. In quella domanda non c'è solo un fratricidio ma lo scontro di due culture: la sedentarietà contro la mobilità. Cosa sta avvenendo in questo momento in Europa? Come ha ricordato il Papa non è cristiano chi preferisce costruire muri anziché alzare ponti. Dove sono i fondatori dell'Europa che hanno sognato un continente aperto? E noi da che parte stiamo? Da quella dell'Abele dell'accoglienza e di Caino dello scaricabarile?

Fabrizio Torella, responsabile delle attività d'impresa di Ferrovie dello Stato Italiane ha evidenziato l'impegno dell'azienda su questo fronte: "Siamo consapevoli che essendo una grande impresa abbiamo una grande responsabilità sociale facendo parte del tessuto economico di questa nazione". In questo ambito la città calabrese ha un ruolo particolare. "Reggio Calabria è un confine del confine in cui è in atto un autentico esperimento sociale". Gli Help Center compreso quello di Reggio, sono diventati un modello di welfare alternativo a "sussidiarietà circolare": imprese, enti locali e associazionismo assieme per dare risposte concrete. Non per nulla il Papa ha aperto una Porta Santa alla stazione Termini di Roma nel primo Help Center creato dall'azienda.

L'adulto scout Bruna Mangiola, della comunità Masci Rc4 "Mons. Giovanni Ferro" e incaricata alle relazioni umane della Caritas diocesana dopo aver ringraziato Riccardo Della Rocca "che a ridosso della giornata del pensiero ci ha fatto ritrovare tutti qua" ha ricordato che i volontari della mensa di strada, del coordinamento dioc-

sano emergenza sbarchi e dell'help center sono "Persone che hanno capito che bisogna donare non quello che avanza ma quello che è necessario". La donazione ricevuta attraverso l'associazione "Eccomi" del MASCI della famiglia Della Rocca si innesta su una pianta feconda di operosità e fatti concreti. Pasti, abiti, ascolto, indicazioni e cure mediche per condividere la strada degli ultimi e rendere la società più solida e solidale.

Per Sonia Mondin è stata una festa. Ha trasmesso e ricevuto entusiasmo. Dopo aver ricordato che "ci vogliono tanti anni per diventare giovani!" ha ripercorso l'impegno del Movimento sul fronte dell'accoglienza. "L'accoglienza è un luogo non un tema. L'accoglienza è un luogo dove ci sono delle persone che si mettono assieme. Essere in rete vuol dire per noi sentirci intrecciati nella nostra quotidianità e su questo fronte il MASCI sta facendo un grande lavoro". Statuto e Patto Comunitario lo impongono: "abbiamo come scopo principale rispettare la vita e i diritti umani, lavorare per la giustizia e la pace perché crediamo nella fraternità essendo figli di un unico Padre". A partire da queste enunciazioni si parte per combattere l'individualismo dell'Italia e dell'Europa. E lo si fa impegnati in mille e mille servizi di accoglienza "con orologi senza lancette".

A ricordare la figura di Riccardo Della Rocca è intervenuto il suo compagno di strada e caposquadriglia Giorgio Aresti: "Sarebbe stato bello ascoltare il pensiero di Riccardo sull'abbattimento dei muri e la realizzazione di ponti. Lui ha vissuto pensando sempre a questa azione". Un'amicizia antica nata negli anni '50 fra le strade di Roma. "L'espe-

rienza più affascinante per Riccardo fu quella dello scoutismo". All'ombra dei guidoni si consolidò l'amicizia fra i due che crebbe col passaggio di unità e di associazioni Dall'Asci all'Agesci e poi al Masci con molteplici incarichi educativi per entrambi. "Riccardo ha dedicato tutta la sua vita a lasciare segni nello scoutismo giovanile. Favorì la riflessione su tutte le problematiche. Assunse un impegno diretto nella politica universitaria testimoniando che per poter accettare bene la morte bisogna saper vivere in pienezza".

Ha ripreso il tema la moglie di Riccardo, Cristina Maccone. Anche lei adulta scout, anche lei appassionata della vita. Per lei è naturale continuare l'opera del marito con la consapevolezza che il cammino continua nonostante tutto. Da qui l'impegno a sostenere ancora l'help center reggino col finanziamento di una scaldavivande per la mensa di strada perché la solidarietà come le altre cose belle dello scoutismo passa, prevalentemente dai piedi. La giornata reggina per Sonia si è conclusa in un altro luogo straordinario del contesto reggino, il parco ludico, tecnologico e ambientale di Ecolandia. Un laboratorio urbano che sorge nell'estrema periferia cittadina intorno a una fortezza umbertina della fine dell'800. Lì su un suggestivo balcone naturale associazioni e aziende profit e no profit provano a sperimentare una forma diversa e alternativa di economia sociale in cui il rispetto per l'ambiente e per l'uomo si coniugano con la voglia di fare impresa. Lo spirito dello scoutismo aleggia per i dieci ettari del parco sia per l'estrazione di molti dei suoi operatori sia per la tenacia di affrontare gli ostacoli che quotidianamente sorgono "nelle terre di mezzo" della burocrazia italiana.

Ricordando Riccardo Della Rocca

Giorgio Aresti

Ho avuto il piacere e la fortuna di conoscere Riccardo fin dai primi anni '50 nel gruppo scout Roma 4 di San Ippolito. Era un ragazzino vivacissimo forse perché, essendo figlio unico, aveva forte il desiderio di scoprire nuove avventure ed inoltre aveva una grande passione per la lettura che sicuramente lo ha aiutato nella sua prima formazione.

Ma l'esperienza più affascinante fu per lui lo scoutismo, che lo coinvolse subito per un nuovo modo di giocare e di impegnarsi. Diventammo subito amici frequentando assiduamente anche le nostre abitazioni. Facevamo parte della stessa squadriglia delle Aquile: io ero il capo squadriglia, ma lui era la mente con una capacità creativa e inventiva straordinaria tanto da imporre un santo inesistente ma che voleva dare senso alla nostra spiritualità di ragazzini. Si inventò Sant'Aquilino e relativa preghiera.

A scuola non aveva problemi, riusciva benissimo in tutte le materie, tranne nel disegno a mano libera per il quale si faceva aiutare dai soliti amici "compiacenti". L'unico problema era il voto in condotta a seguito della sua continua vivacità.

Per tutti noi in quegli anni '50, ma per lui in modo particolare, la strada era l'ambiente privilegiato del tempo libero, si inventavano nuovi giochi, si scoprivano nuovi territori e si forgiavano nuove amicizie. E' il tempo delle prime feste a casa in cui si balla il Rock 'nd Roll e si ascolta la musica dei Platters.

Riccardo era stonattissimo, ma gli piaceva tanto cantare e ti spronava a cantare con lui, tanto era l'entusiasmo con cui si lasciava trascinare dalla bella musica.

Le attività con gli scout sono sempre più coinvolgenti: le riunioni di squadriglia, le riunioni di reparto, le uscite, i grandi giochi, la tenda, le B.A., il servizio verso il prossimo, i campi estivi e tantissime altre cose fanno sì che per Riccardo lo scoutismo diventa una passione.

Dal reparto passa al noviziato, dal noviziato al clan dove si affrontavano i problemi più scottanti della vita personale, della vita sociale e della fede, problemi che influenzeranno le scelte di Riccardo e di tutti noi.

Prende la Partenza a Villa Molinaro a Grotta Rossa assumendo l'impegno di dedicare la vita al servizio del prossimo.

Ritengo molto importante conoscere queste poche cose su tantissime altre che hanno riempito la vita di Riccardo, per comprendere la sua missione di lasciare questo mondo un po'

migliore secondo l'insegnamento di B.P.

Lui ha dedicato tutta la sua vita a lasciare segni in ogni ambito in cui lui fosse presente: nello scoutismo giovanile, assumendo incarichi di responsabilità a livello regionale e nazionale soprattutto nella branca rover; nello scoutismo adulto, come organizzatore di Convegni Nazionali, come Segretario Nazionale e come Presidente favorendo la riflessione su tutte le problematiche sociali del paese e suggerendo le iniziative possibili da prendere per dare attenzione ai più bisognosi; durante il periodo universitario assumendo un impegno diretto nella politica universitaria che favorì in lui un "innamoramento definitivo della politica".

Il Concilio Vaticano II aiutò tutti noi, giovani capi, a vivere una fede con una visione nuova superando dubbi e incertezze soprattutto da un punto di vista ecclesiale. E Riccardo fu il primo a stimolare l'approfondimento del Concilio arrivando a fare considerazioni che lo hanno accompagnato per tutti gli anni successivi.

Questa la sua riflessione: "... vivo la fatica della fede: se ero sempre affascinato dal messaggio evangelico, dalla persona di Gesù di Nazareth, tuttavia facevo fatica a comprendere la Chiesa, una Chiesa rinchiusa in se stessa, una Chiesa che vedeva il mondo e la sua storia come "luogo del male", una Chiesa fortemente gerarchica dove il posto del laico era solo quello del suddito, una Chiesa fondata sui "riti" nei quali lo stesso linguaggio forse esteticamente bello ma incomprensibile, una Chiesa che proponeva una morale fondata più sulla colpa e sulle regole che sulla carità e la misericordia. Il Concilio, l'azione pastorale ed il magistero di Giovanni XXIII prima e poi di Paolo VI rappresentarono per me e per tanti della mia generazione una scoperta decisiva, una porta che si spalancava: ci riappropriammo della Parola di Dio, cominciammo a vivere la liturgia come assemblea dei credenti convocata dalla Parola di Dio per spezzare il Pane comune, scoprimmo la Chiesa come "popolo di Dio in cammino", popolo pellegrino sulla terra, popolo di battezzati, di sacerdoti, re e profeti, tutti con diversi compiti e responsabilità ma tutti con la stessa dignità, scoprimmo che la Chiesa è la Chiesa di tutti ma è in primo luogo "la Chiesa dei poveri", comprendemmo che il compito dei laici consiste in primo luogo nel realizzare una presenza efficace nel mondo e nella storia. Esaminando il periodo della sua vita giovanile, ricco di interessi e di voglia di scoprire il mondo, si capisce quale uomo è diventato Riccardo con la maturazione di tutti i suoi ideali e la loro stessa messa in pratica ovunque lui stesso fosse presente; incominciando a battersi per uscire dalle sacrestie parrocchiali per andare incontro alla gente, là dove sono i veri problemi. E come conseguenza a sollecitare l'abbattimento dei muri ideologici che opprimono invece di liberare le coscienze, sostituendoli con ponti che favoriscano l'incontro. Tutti temi oggi ripresi dal Santo Padre Papa Francesco con la sua grande autorevolezza.

Per motivi di lavoro ha avuto modo di conoscere il mondo intero che lo ha aiutato a rendersi conto della ricchezza delle diversità, ma anche delle grandi disuguaglianze che impediscono una civile convivenza: non ci può essere pace senza giustizia.

Ma parte del mondo l'ha conosciuta anche quando, in qualità di Segretario dell'ISGF - l'organismo mondiale dello scoutismo adulto - partecipava ai diversi convegni che si tenevano in nazioni sempre diverse. Con il suo mandato ha saputo dare nuovo entusiasmo all'organizzazione mondiale trasferendo in essa parte dei valori del Masci.

Il suo impegno in politica è stato entusiasmante, prima come cofondatore dei Cristiano Sociali assieme a Gorrieri e Pier Carniti e come membro nazionale del Movimento, poi come assessore e consigliere nella Regione Lazio dando un contributo formidabile nella riorganizzazione del personale e nell'utilizzazione dei beni pubblici. In questa circostanza ha sempre voluto accanto a sé tutti gli amici e tutta la sua comunità Masci Roma 9 per evitare di lasciarsi trascinare da interessi personali riconoscendo, come affermava Paolo VI che la politica era la più alta espressione della carità.

E per concludere non va dimenticato quanto impegno ha profuso nella vita del Masci in tutti i suoi diversi tempi dal 1980 fino alla fine dei suoi giorni. E lo ha fatto senza stancarsi mai, con una dedizione che è stata una grande testimonianza per tutti noi.

Nella presentazione del "Quaderno di Strade Aperte" intitolato "60 anni e ... non li dimostra" - riferito ai 60 anni della Costituzione Italiana e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo - così concludeva: "Questo non è un quaderno da leggere come un romanzo per l'estate, ma un sussidio per avviare una riflessione comune. Non dobbiamo necessariamente condividere tutto ciò che vi è scritto, ma con onestà ed apertura intellettuale trarne spunto per ritrovare le ragioni per cui "fare memoria non è alimentare la nostalgia ma coltivare il presente per costruire il futuro".

Posso solo concludere dicendo che ho imparato ed apprezzato molto dalla grandezza spirituale testimoniata da Riccardo, cosa che ha saputo fare anche durante tutto il periodo della sua malattia senza mai far pesare a nessuno lo sforzo che faceva.

Ho imparato dall'insegnamento di don Carlo Molari che per saper accettare bene la morte occorre aver vissuto in pienezza e credo che questa sia la ragione per cui Riccardo abbia saputo affrontare con dignità l'ultimo passaggio della sua vita.

Riccardo sicuramente ha vissuto sempre senza stancarsi di ricercare, approfondire, impegnarsi, rendersi utile, dare attenzione, amare la vita, illuminato dalla luce del Vangelo di Cristo e della proposta scout.

Dov'è tuo fratello ?

Petizione popolare per passare dall'emozione all'azione

Il Consiglio Nazionale nella sua ultima seduta (29/31 gennaio) e in attuazione di una mozione approvata dall'Assemblea Nazionale svoltasi a Bardonecchia, ha deciso di lanciare l'iniziativa: "Che ne è di tuo fratello?": una raccolta di firme per la presentazione di una petizione popolare per chiedere al Parlamento italiano di individuare e praticare le soluzioni più opportune per mettere fine alla quotidiana strage di donne, uomini, anziani e bambini che scappano dalla guerra e dall'oppressione e che invece trovano la morte.

Non è più possibile commuoversi e solidarizzare individualmente, non è più possibile mantenere un certo distacco dalla vicenda che, oltre gli inevitabili risvolti politici, ha aspetti umani che precedono tutto il resto, senza perplessità alcuna.

Nel nostro Paese, e non solo, il dibattito sul fenomeno in atto è tutto spostato sugli aspetti politici col rischio, anche all'interno del Movimento, di assumere posizioni di tipo ideologico che, inevitabil-

mente, favoriscono divisioni. È invece necessario, pur mantenendo sempre alta l'attenzione sul dibattito politico, "guardare" la situazione da un punto di vista umanitario.

Questo obiettivo lo si raggiunge promuovendo nelle nostre comunità, ma soprattutto nel territorio di riferimento di ciascuna comunità, attività di dibattito, di confronto e di riflessione, utilizzando anche strumenti caratteristici della nostra tradizione (veglie, incontri in piazza, ecc.). Fondamentale è il coinvolgimento della stampa, delle radio e delle tv locali. Pertanto è necessario:

realizzare una rete territoriale tra tutte le associazioni e movimenti, confessionali e laici, sensibili alla problematica, per una comune azione e attività;

promuovere nelle comunità, nella rete di associazioni, nel territorio di riferimento delle comunità un dibattito, una riflessione, un approfondimento sulle tematiche che si sviluppano attorno al tema delle migrazioni;

raccogliere firme per sostenere la petizione.

L'iniziativa si concluderà con una **manifestazione nazionale** da realizzare il 2 ottobre (vigilia dell'anniversario della tragedia di Lampedusa con quasi 400 morti) in tutte le (possibili) piazze italiane.

Per una cultura dell'accoglienza

Luigi Cioffi

Segretario Nazionale

L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Resistere a questa tentazione, non restare cioè indifferenti rispetto alla quotidiana tragedia che si consuma tutti i giorni nelle acque del mediterraneo e lungo le strade percorse dai migranti è, dunque, un atto di coerenza con la fede professata.

Non restare indifferenti rispetto alla quotidiana conta dei morti di uomini e donne, bambini e anziani che si spostano alla ricerca di condizioni di vita che dovrebbero essere considerate le condizioni minime per rispettare e tutelare la dignità della persona, risponde al cristiano principio di fratellanza universale.

E le forti emozioni che, per fortunate coincidenze, si diffondono attraverso forte immagini in tutto il mondo, non riescono minimamente a scalfire l'indifferenza che sembra diffondersi sempre più. È tempo di passare dall'emozione all'azione.

Nella prospettiva del superamento dell'indifferenza, appare insufficiente anche l'indispensabile e utilissimo intervento emergenziale che con generosità e senso del servizio vede impegnate tante comunità e tanti adulti scout. Intervento emergenziale che in tempi caratterizzati da egoismo e individualismo (individuale e collettivo, riguardando anche associazioni e interi Stati nazionali), assume anche significati profetici.

Oggi diventa necessaria un'altra attività: contrastare, sul versante culturale e educativo, quegli atteggiamenti di impotenza rispetto alla complessità della problematica, che sfocia appunto nella cultura dell'individualismo e che si manifesta nella pratica dell'egoismo.

Oggi appare necessario promuovere e sostenere un ampio dibattito nel Paese non tanto e non solo sul fenomeno della migrazione, quanto sulle conseguenze che da questo fenomeno derivano. Il passare, per

esempio, da una realtà monoculturale ad una multiculturale e multireligiosa; da una società che aveva punti di riferimento certi e condivisi, ad una società complessa, che vive una fase di permanente transizione verso un nuovo equilibrio che stenta a prendere corpo e che vede le certezze di un tempo farsi sempre più precarie e fragili.

In un contesto così complesso da comprendere e governare il rischio è che dalla cultura dell'indifferenza si possa passare alla cultura della difesa o del rigetto. Quella cultura che chiede la costruzione di muri, il rafforzamento dei controlli dei confini, la chiusura dei varchi che consentono il transito dei migranti. Si tratta, più o meno consapevolmente, di impedire l'ingresso non tanto a persone, quanto a culture diverse, con tutte le conseguenze che ciò comporta.

Un movimento di educazione come il nostro, dunque, non può non svolgere un ruolo protagonista in questa vicenda, promuovendo, a partire dalle nostre comunità, quel dibattito, quel confronto, quella riflessione necessarie a superare la cultura dell'indifferenza, ma anche quella cultura buonista incapace di affrontare il tema da una prospettiva più politica, per analizzare le cause di un fenomeno che non sembra prossimo ad esaurirsi.

Ed è proprio per quest'ultima considerazione che il Consiglio Nazionale ha individuato nello strumento della petizione popolare il mezzo più idoneo al raggiungimento dell'obiettivo della promozione di un ampio dibattito sui temi che dal fenomeno della migrazione derivano. A condizione, però, che questa iniziativa si inserisca in un processo di coinvolgimento di tutte le realtà associate presenti nei territori sui quali insistono le nostre comunità, così come indicato dal documento approvato dal CN e pubblicato su questo stesso numero di Strade Aperte.

Concorrere alla diffusione di una cultura dell'accoglienza, all'interno di una visione finalizzata al rispetto della dignità delle persone, ma anche al concreto impegno sui temi della pace e della giustizia, è, per noi, uno dei modi possibili per dare senso e significato all'impegno assunto con la promessa scout: rispettare la legge scout, in particolare il quarto.

NOTE ORGANIZZATIVE



L'art. 50 della Costituzione Italiana, e l'art. 44 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, prevedono che tutti i cittadini possono rivolgere rispettivamente petizioni alle Camere e al Parlamento Europeo per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità.

La petizione serve a portare a conoscenza del Parlamento questioni e problematiche d'interesse pubblico. Può essere presentata sia da singoli cittadini che da gruppi. E proprio per questo motivo non è prevista alcuna particolare formalità.

Non vi è nemmeno un numero minimo di firme per la sua presentazione. Ma, si suppone, il numero delle firme che sostengono una petizione popolare non è indifferente rispetto al suo esito finale.

Uno degli obiettivi della nostra petizione è il promuovere una riflessione sui temi della migrazione, dell'accoglienza, dell'integrazione e del rapporto in-

terculturale e inter-religioso nelle nostre comunità e fra queste e le realtà associate presenti nel territorio in cui si esprime l'esperienza della comunità.

Il raggiungimento di questo obiettivo, in uno con la raccolta delle firme, richiede tempo e impegno. Proponiamo, pertanto:

1. di lanciare da subito l'iniziativa invitando alla mobilitazione le regioni e le comunità su questa iniziativa, avviando la riflessione sul tema e la raccolta delle firme;
2. di fissare alla data di domenica 02 Ottobre 2016 (ricorrenza del grande naufragio di Lampedusa del 03 Ottobre 2013) il giorno in cui tutto il Movimento è presente nelle piazze italiane per presentare l'iniziativa alla cittadinanza e raccogliere le firme
3. di individuare la data di domenica 28 ottobre 2016, in coincidenza con la nostra Assemblea Nazionale, per il deposito (simbolico) delle firme raccolte al Parlamento e al Governo.

La raccolta di firme a sostegno della Petizione Popolare deve essere sostenuta e accompagnata da una accurata informazione sia a livello locale che nazionale. Pertanto sarà impegno dei Magister, dei Segretari Regionali e del Comitato Esecutivo,

curare, ai vari livelli, i rapporti con le realtà di informazione presenti nel territorio (giornali, radio, televisioni, internet, social media, ecc. ecc.).

Anche la rivista Strade Aperte e stradeaperteonline, contribuiranno alla buona riuscita dell'iniziativa, offrendo stimoli di riflessione attraverso la pubblicazione di articoli sul tema e di contributi redatti anche da autori esterni al Movimento. Infine si ribadisce che è affidata a ciascuna segreteria regionale la responsabilità organizzativa e il coordinamento delle iniziative delle singole comunità. Le segreterie regionali svolgono anche attività di stimolo, sostegno e accompagnamento delle comunità nella riflessione sulle tematiche, nel cercare il confronto con altre realtà associative presenti nel territorio, nel realizzazione di una rete interassociativa anche per la condivisione degli aspetti organizzativi della raccolta delle firme.

Allo stesso modo il Comitato Esecutivo si farà carico di coordinare le segreterie regionali, di coinvolgere nell'iniziativa le associazioni e i movimenti già parte della rete che si è andata costruendo in questi anni, di offrire alle regioni e alle comunità il supporto logistico e organizzativo in occasione della giornata del 02 Ottobre 2016, giorno in cui tutto il Movimento, concludendo l'iniziativa, sarà visibilmente presente nelle piazze italiane per presentare il proprio punto di vista sul tema oggetto della petizione e raccogliere ulteriori firme.

(Foglio da staccare o fotocopiare)

PETIZIONE POPOLARE

I sottoscrittori della presente petizione popolare, richiamandosi ai principi sanciti dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo che:

- A) considera il riconoscimento della dignità di tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;
- B) ritiene il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani quale causa di atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani siano liberati dall'oppressione e dal bisogno è la più alta aspirazione dell'uomo;

Convinti, inoltre, che è urgente intervenire per mettere fine all'ormai quotidiana strage di donne, di uomini, e bambini alla disperata ricerca di pace e dignità, si rivolge al Parlamento e al Governo Italiano e al Parlamento Europeo affinché, ciascuno per le proprie competenze, si impegni

1. ad individuare corridoi umanitari sicuri per consentire il transito ai migranti vittime di guerre, persecuzioni, catastrofi e dittature;
2. a garantire un'accoglienza degna e rispettosa dei diritti della persona;
3. ad accelerare le procedure di identificazione e definizione delle richieste di asilo, al fine di ridurre al minimo la permanenza nei centri di concentrazione dei migranti;
4. a far superare, a livello europeo i vincoli del Regolamento di Dublino;
5. a progettare e realizzare veri percorsi di integrazione.
6. a realizzare interventi politici/economici nelle nazioni di partenza dei migranti.

n. d'ordine	Cognome e nome Luogo e data nascita	Firma	Estremi documento
1			
2			
3			
4			

5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			

29												
30												
31												
32												
33												
34												
35												
36												
37												
38												
39												
40												

17												
18												
19												
20												
21												
22												
23												
24												
25												
26												
26												
28												

Dall'Agorà nuove prospettive per il MASCI

Massimiliano Costa

L'obiettivo finale per lo scautismo adulto in cui noi crediamo si potrebbe riassumere con l'opzione dell'antropologia dell'uomo cristiano nella prospettiva della libertà (la relazione di Del Riccio a Caserta orientava in tal senso).

L'uomo adulto che vive nella realtà con autonomia e responsabilità, spirito critico e attenzione per "lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato" attraverso il servizio che sa render felici non solo chi lo riceve ma soprattutto chi lo compie, appare, possiamo dirlo con soddisfazione, uno stile di vita condiviso dagli adulti scout. L'obiettivo dello scautismo giovanile di formare persone rispondenti, per dirla in breve, all'uomo e la donna della partenza, appare certamente un obiettivo raggiunto dai capi che ci hanno preceduto e cresciuto, in quanto l'insieme dei valori scout, interiorizzati e vissuti sinceramente traspaiono oggi dalle scelte dei singoli e nel complesso dal movimento stesso.

In particolare il dibattito sviluppatosi nei gruppi dell'Agorà ha evi-

denziato come alcuni tra i valori primari dello scautismo enunciati nella Promessa e nella Legge scout appaiono patrimonio comune consolidato anche nella prassi quotidiana:

- Il servizio è vissuto in una dimensione prospettica tesa al miglioramento della realtà, anche se l'impegno civico rimane opzione del singolo.
- La comunità appare elemento caratterizzante i rapporti interpersonali, sempre presente nell'orizzonte costitutivo del movimento.
- La spiritualità è vissuta quale cardine esistenziale della vita personale nella consapevolezza del adesione a Cristo dentro alla Chiesa.
- La ricerca dell'incontro è certamente caratterizzata dalla disponibilità all'accoglienza dell'altro ed è radicata sull'importanza che riveste la famiglia, essenza primaria degli adulti scout.

Altri valori appaiono forse declinati più in continuità con lo scautismo giovanile che elementi caratteristici di un reale vissuto condiviso.

Il dibattito dell'Agorà ha fatto certamente emergere, anche in modo diversificato, delle esigenze per gli adulti scout di oggi, alcune potremmo definirle urgenze per il movimento. Queste necessariamente richiedono una riflessione ed un approfondimento, ricercare risposte, possibilmente condivise,

che indirizzino il cammino futuro di tutto il Movimento e ne attualizzino l'essenza stessa nella mutata realtà contemporanea. Questa riflessione ci porta a lambire, senza aprirlo esplicitamente, il tema identitario del significato del MASCI per i prossimi decenni.

Detto questo a modo quasi di premessa, cerchiamo di capire se l'Agorà ha proposto qualche nuovo elemento sull'educazione degli adulti che possa divenire obiettivo strategico per il Movimento. In questo momento più che elementi specifici mi sento di raccogliere alcune ambiti che svolgono il ruolo di cornice che possano raccogliere future risposte concrete per i diversi livelli.

Identifico tre cornici che possono aiutare a definire meglio lo specifico dell'educazione degli adulti:

1. **La cornice relazionale:** costruire l'adulthood e vivere l'adulthood in un modo condiviso, c'è una evidente diversità tra le diverse generazioni ed è una diversità culturale ed esistenziale, dovrebbe essere una ricchezza ma spesso diventa una difficoltà (relazione di Lazzaretto). Ogni comunità MASCI spesso è sostanzialmente orizzontale, abbastanza omogenea dal punto di vista generazionale, ma il Movimento nel suo insieme è certamente vario, più verticale. Le relazioni interne ma anche verso l'esterno determinano la

soddisfazione dell'appartenenza e conseguentemente suscitano più o meno l'interesse e l'attrattiva verso nuovi possibili aderenti. Questa cornice pone pertanto la questione legata alla prospettiva stessa della struttura delle comunità e quindi dello sviluppo del MASCI.

2. **La cornice antropologica:** rispondere alle sfide e alle criticità che emergono oggi, verificare quale antropologia di uomo è creduta e vissuta nel movimento, quale testimonianza si riesce a dare di uomini e donne solidi e adulti, con un progetto cristianamente orientato. In una realtà che è profondamente mutata, negli ultimi decenni, la scelta di determinate chiavi di lettura della realtà stessa ci interpellano profondamente e radicalmente (la relazione di Becchetti stimola a nuovi stili di vita), pertanto una questione che certamente si pone è comprendere e capire se sono sempre validi gli ambiti di azione cuore, creato, città così come declinati nel Patto Comunitario o se la realtà di oggi ci richiede un impegno su altre direttrici.
3. **La cornice metodologica:** l'educazione degli adulti è la prospettiva del Movimento e vuole esserne cardine fondante scegliendo il metodo scout anche per le persone adulte. Si pone chiaramente il tema della decli-

nazione del metodo scout per l'età adulta, senza gli strumenti tipici dello scautismo che è nato quale pedagogia per i giovani. La prospettiva di strada - comunità - servizio tipica della pedagogia rover così come la valenza del gioco o lo spirito di avventura sono vissute dai più piccoli nella prospettiva di raggiungere con la Partenza un punto di arrivo per la vita giovanile e aprirsi alla realtà adulta. Ma per gli adulti questi elementi essenziali del metodo scout devono essere un consolidato di vita, quasi un punto di partenza. Pertanto gli stessi elementi metodologici caratterizzanti lo scautismo devono essere elementi caratterizzanti anche il metodo per l'educazione degli adulti non in una visione pedagogica ma in relazione all'adulthood, e a questo punto si pone il tema della elaborazione di un metodo scout per l'educazione permanente degli adulti.

In conclusione, riflettere all'interno di queste tre cornici per rispondere alle esigenze del nostro tempo significa storicizzare il Movimento e nello stesso tempo rimanere fedeli al suo specifico iniziale. Sciogliere questi nodi avvicinano la riflessione a riflettere sulla identità dello scautismo adulto e pertanto aprono anche la strada ad una possibile ipotesi di rivisitazione, in futuro, del Patto Comunitario.



Una bandiera per il MASCI

Ernesto Albanello

La lotta per la legalità è una bandiera che il MASCI deve tenere sempre alta.

Qualche settimana fa la RAI ha trasmesso una fiction rievocativa del sindaco di Pollica Angelo Vassallo e in questa settimana il "Venerdì di Repubblica" riaffronta il tema della pesante eredità dei morti che hanno combattuto le mafie in nome della legalità come Vassallo e come Don Puglisi.

La stessa copertina di questo allegato di "Repubblica" racconta che 132 sono stati i sindaci e gli assessori che in 40 anni le mafie hanno ucciso, oltre a giudici, agenti e sacerdoti.

Il pensiero non può non correre all'Agorà di Caserta ed all'evento precedente tenutosi a Salerno.

Lo scautismo è una proposta di vita che è di per sé in opposizione radicale senza "se" e senza "ma" con le mafie: però la sensazione che provo è che la indignazione verso qualsiasi "zona grigia" di fatto contigua o per una inerzia derivante da una convivenza forzata con il malaffare o per una non consapevolezza piena di un degrado che rischia di risucchiare tutto e per sempre, stia affievolendosi.

Allora mi viene in mente che ogni Comunità MASCI che non è costretta, solo per ragioni geografiche, a convivere con la criminalità organizzata, deve poter infondere coraggio e dare sostegno alle "sentinelle della legalità" che sono appunto i nostri fratelli e le nostre sorelle scout che si trovano ad operare negli avamposti più critici.

Penso sempre che la indignazione deve farsi sentire forte e chiara in ogni ambiente e la de-

plorazione verso chi "zappetta il proprio orticello" non curandosi di ciò che accade altrove deve essere altrettanto forte e feroce.

Davvero strano che in un mondo che si dice globalizzato, avviene che l'ultima ad essere "globalizzata" sia l'inquietudine delle coscienze, il senso della costernazione per un malaffare che impoverisce tutti perché non si ferma dinanzi a niente!

Il 5 settembre 2010 non è stato ammazzato solo un uomo, è stato ucciso un sogno!

Questa è la frase terribile che non può essere tollerata, perché automaticamente la morte di Vassallo avrebbe il sapore di sacrificio inutile.

Quel giorno tutti noi avremmo dovuto sentirci più poveri, più soli, così come devono sentirsi coloro che avvertono lo strazio per la constatazione di una vita spezzata, consumata per far vivere i giovani al riparo dalla droga ed una costa stupenda al riparo dalla speculazione. Gli scout sono i paladini del "trapasso delle esperienze" che rappresentano un po' come il passaggio del testimone che permette ad ogni lembo di terra di avere un testimone che vigili e sia di esempio per onestà, rettitudine, sobrietà e senso di una vita che meriti davvero di essere vissuta.

L'orgoglio di essere italiani gli adulti scout lo manifestano proprio mantenendo alto il modello di vita di persone essenziali e non disponibili a compromessi come hanno saputo essere soggetti esemplari del rango di Vassallo e Don Puglisi.

Noi tutti dobbiamo mobilitarci per sconfiggere la mala pianta della criminalità che prospera ancora di più in questo periodo di crisi, in cui la via della disonestà sembra essere la scorciatoia per superare la precarietà del quotidiano.

Ricordiamoci però che chi opera in maniera disonesta muore ogni giorno che vive, mentre gli eroi del nostro tempo non moriranno mai!

SUL SINODO E DINTORNI

Sergio Comellini
Comunità Masci Sammartini -
Crevalcore

Si sono da tempo spenti i riflettori sulla grande assise dei Vescovi sulla famiglia dell'ottobre scorso; a detta di molti non è successo gran che di nuovo, perché non state date risposte esplicite alle domande che tutti i media ripetevano ogni giorno: saranno ammessi all'eucarestia i divorziati risposati? Saranno riconosciute le coppie di fatto? Che cosa diranno i vescovi delle coppie omosessuali? Anche l'articolo del Direttore responsabile di "Strade Aperte", apparso nel n. di novembre 2015, constatava che dal Sinodo "Nessuno è uscito pienamente vincitore" per cui non resta che aspettare l'esortazione apostolica che forse potrà dirci qualcosa in più. Prestando però la debita attenzione a quanto è accaduto dentro al Sinodo e attorno ad esso, si deve riconoscere che è successo tanto: tra gli scontri degli inizi e il documento finale, segnato dalla cifra della tenerezza, le tre settimane dell'assemblea dei vescovi hanno condotto ad una nuova consapevolezza dell'essere Chiesa. Su più fronti.

Il sinodo. Ci voleva papa Francesco a rilanciarne il ruolo con grande determinazione collegandolo al sacerdozio comune a tutti i battezzati: «la totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il Popolo, quando dai Vescovi fino agli ultimi Fedeli laici mostra l'universale suo consenso

in cose di fede e di morale. Quel famoso infallibile 'in credendo'».

La Chiesa è dunque per sua natura sinodale: «è una Chiesa dell'ascolto, un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli dice alle Chiese» (Ap 2,7)... In questa Chiesa, come in una piramide capovolta, il vertice si trova al di sotto della base. Per questo coloro che esercitano l'autorità si chiamano 'ministri': perché, secondo il significato originario della parola, sono i più piccoli tra tutti».

Papa Francesco poi aggiunge: «Non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare 'decentralizzazione'».

Come dire che non può decidere tutto Roma e che le risposte alla medesima questione possono essere territorialmente differenti.

Questo diceva papa Francesco il 17 ottobre in pieno Sinodo, nella circostanza solenne dei 50 anni dalla sua istituzione; apriva così nuovi orizzonti alla riforma del papato e della Chiesa stessa, meno monarchica, più familiare, più fraterna.

La famiglia. La relazione finale del Sinodo, che i vescovi hanno consegnato al Papa, è il frutto di un attento lavoro sulle parole per rendere il documento accettabile almeno dalla maggioranza del Sinodo: tutti i paragrafi del documento finale hanno avuto la maggioranza dei due terzi (il § 85, uno dei tre sui divorziati risposati, è passato per un solo punto; lo ricordava anche Cerocchi). Ma al di là dei numeri ciò che conta è il conte-

nuto, anzi i contenuti.

I vescovi, nel tratteggiare i lineamenti della famiglia attuale, abbandonano l'abituale visione ideale - che ha contrassegnato molti documenti del magistero - preferendone una più aderente alla complessità delle relazioni quotidiane che spesso hanno bisogno di riconciliazione: questa è una delle svolte auspiccate dalla Evangelii Gaudium, là dove chiede di evitare "l'ocultamento della realtà" con "purismi angelicati, eticismi senza bontà, intellettualismi senza saggezza" perché "la realtà è superiore all'idea", (EG 231). Solo così è stato possibile per i vescovi ascoltare le famiglie nei loro reali conflitti e tensioni, incomprensioni e ansie, fragilità e bisogno di tenerezza: "Le tensioni indotte da una esasperata cultura individualistica del possesso e del godimento generano all'interno delle famiglie dinamiche di insofferenza e di aggressività" (Omelia del a chiusura del Sinodo).

E' sempre aperto il problema della ricezione dei segnali e dei messaggi che la società manda alla Chiesa, tanto che proprio sulle difficoltà dell'ascolto il Papa è ritornato anche nell'omelia del 25 ottobre (XXX DOM. TO. B) a chiusura del Sinodo: "Ci sono alcune tentazioni per chi segue Gesù. Il Vangelo di oggi (Mc 10,46-52) ne evidenzia almeno due. Nessuno dei discepoli si ferma, come fa Gesù. Continuano a camminare, vanno avanti come se nulla fosse. Se Bartimeo è cieco, essi sono sordi: il suo problema non è il loro problema. Può essere il nostro rischio: di fronte ai continui problemi, meglio andare avanti, senza lasciarci disturbare. In questo modo, come quei discepoli, stiamo con Gesù, ma non pensiamo come Gesù... Una fede che non sa radicarsi nella vita della gente rimane arida e, anziché oasi, crea altri deserti. C'è una seconda tentazione: sappiamo dove andare e quanto tem-

po metterci; tutti devono rispettare i nostri ritmi e ogni inconveniente ci disturba. Rischiamo di diventare come quei 'molti' del Vangelo che perdono la pazienza e rimproverano Bartimeo: chi dà fastidio o non è all'altezza è da escludere. Gesù invece vuole includere, soprattutto chi è tenuto ai margini e grida a Lui. Costoro, come Bartimeo, hanno fede, perché sapersi bisognosi di salvezza è il miglior modo per incontrare Gesù».

Dottrina-misericordia. Il Sinodo si era aperto quando, contemporaneamente, libri e interviste cercavano forse di condizionarne i lavori e l'esito. E per una certa fase così è stato: in molti interventi dei padri sinodali il richiamo fermo alla dottrina del matrimonio indissolubile, della coppia eterosessuale ... da una parte e l'invito alla misericordia dall'altra si opponevano a tal punto da congelare una situazione di stallo. E' stato il circolo di lingua tedesca (quello dei card. W. Kasper e G. L. Muller) a sciogliere il nodo della presunta opposizione tra giustizia e misericordia, tra grazia e dottrina, tra legge e perdono e a trovare un punto di convergenza e una posizione unitaria decisivi per la prosecuzione dei lavori: "Bisogna applicare - così dicevano i vescovi tedeschi - i principi di fondo con intelligenza e saggezza rispetto alle singole situazioni spesso complesse. Non si tratta di eccezioni nelle quali la parola di Dio non sarebbe valida, bensì della questione della giusta ed equa applicazione - con intelligenza e saggezza - della parola di Gesù... " (sic!). "In Dio ... giustizia e misericordia sono uno". E così il documento finale del Sinodo può dire «La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore» (Dalla Relazione finale del Sinodo dei vescovi). Sarebbe come contrapporre fede e carità; invece le verità di fede non possono essere credute e proclamate disgiunte dalla carità: si rischierebbe il fondamentalismo. Il papa, a fine lavori, ha detto: "Il primo dovere della Chiesa non è quello di distribuire condanne o anatemi, ma è quello di proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti gli uomini alla salvezza del Signore ... Il Vangelo rimane per la Chiesa la fonte viva di eterna novità, contro chi vuole 'indottrinarlo' in pietre morte da scagliare contro gli altri... L'esperienza del Sinodo ci ha fatto capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono (Discorso del Papa a conclusione dei lavori del Sinodo, 24 ottobre 2015). I vescovi con altre parole avevano scritto: "Nessuno rimane escluso dalla nuova comunità radunata nel nome di Gesù, poiché tutti sono chiamati a far parte della famiglia di Dio ... Trattare con delicatezza e rispetto significa curare le ferite e ridonare speranza, in modo da ravvivare nell'altro la fiducia (Dalla Relazione finale del Sinodo dei vescovi). La Relazione finale quindi non solo evita condanne ma giunge a sdoganare quella prassi di accoglienza filiale che già molti sacer-

doti esercitavano con discrezione nel loro ministero.

Discernimento. E' una parola chiave nella Relazione: "Di fronte a situazioni difficili e a famiglie ferite, occorre sempre ricordare un principio generale (lo citava anche Cerocchi): Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni... È quindi compito dei presbiteri accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo... In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento... Stare vicino alla famiglia come compagna di cammino significa, per la Chiesa, assumere un atteggiamento sapientemente differenziato... La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri - sacerdoti, religiosi e laici - a questa 'arte dell'accompagnamento' perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cf. Es 3,5) ... "I battezzati che sono divorziati e risposati civilmente... sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti (siamo nei 3 §§ a rischio bocciatura). La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Essi ... non devono sentirsi scomunicati" (Dalla Relazione finale del Sinodo dei vescovi).

Come si vede i vescovi non hanno voluto cadere nella "facile ripetizione di ciò che è indiscutibile o è già stato detto" (Discorso del Papa a conclusione dei lavori del Sinodo, 24 ottobre 2015). E' vero che non hanno approfondito alcune emergenze come, per esempio, la violenza su donne e minori (il numero delle donne al Sinodo era quanto mai ridotto) o la possibile benedizione in chiesa delle seconde nozze, ma sono evidenti nuovi orientamenti come, per esempio, sulla regolazione delle nascite per cui hanno lasciato cadere la proibizione dei metodi non naturali per una paternità-maternità responsabile; già l'Evangelii Gaudium invitava a "non appesantire la vita dei fedeli con precetti ecclesiali che non hanno più forza educativa come canali di vita" (EG 43).

In conclusione: i vescovi sono stati insieme, tanto diversi gli uni dagli altri e il sinodo li ha condotti a domande e a tratti di conversione. "Significa anche aver spogliato i cuori chiusi che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa, o dietro le buone intenzioni, per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, ... significa trasmettere la bellezza della Novità cristiana, qualche volta coperta dalla ruggine di un linguaggio arcaico o semplicemente non comprensibile ... Sicuramente non significa aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà..." Perciò "per la Chiesa concludere il Sinodo significa tornare a 'camminare insieme' realmente per portare in ogni parte del mondo, in ogni Diocesi, in ogni comunità e in ogni situazione la luce del Vangelo, l'abbraccio della Chiesa e il sostegno della misericordia di Dio!" (Discorso del papa a conclusione dei lavori del Sinodo, 24 ottobre 2015).

Parliamo con un Vescovo

a cura di Giancarlo Carletti

L'intervista è come il ritratto. Riesce bene quando è aderente al personaggio e ne interpreta al meglio i punti di forza. Ho posto a **S.E. Mons Domenico Sigalini, Vescovo di Palestrina**, alcune domande su questo Anno giubilare della Misericordia per la nostra rivista "Strade Aperte". Sono punti caratterizzanti il suo Magistero e la sua pastorale.

Cosa ne pensa di questo Anno giubilare della Misericordia, in rapporto anche ai non credenti, anche se battezzati, oppure ai credenti cosiddetti di "bassa intensità"?

Penso che il giubileo della Misericordia sia un grande dono che attraverso la convinzione profonda e assoluta di papa Francesco, Dio ci regala. Noi cristiani, che conosciamo i guai e la negatività che nella nostra vita il peccato ci imprime, sentiamo il bisogno di essere sempre accolti da Dio, oltre ogni nostro sforzo, fatto spesso di propositi vuoti. Chi non crede sente il bisogno di una componente essenziale di ogni vita di relazione: il perdono, che non è soprattutto una tattica o

una scusa, ma una profonda consapevolezza interiore che non tutto è solo giustizia: do ut des, scambio, accomodamento, ma tutti devono riuscire a sperimentare un altro da te che, con te, agisce sempre gratis, senza tuo merito, che ti toglie quella consapevolezza di tradimento che ti resta dopo una bravata o una carognata. Questo perdono lo sperimentiamo e poi lo viviamo per tutti.

Il nostro Papa Francesco, nelle sue quotidiane omelie, sottolinea sempre l'azione pastorale ed evangelizzatrice della Chiesa, mi può dare una sua valutazione in merito a questo anno giubilare?

Certo Dio ha dato in mano le chiavi del regno a Pietro e alla chiesa e, papa e Chiesa, incontrano l'uomo e la donna di oggi e devono fare quello che ha vissuto Gesù. Hai in mano un tesoro e tu lo devi spargere a larghe mani e mai tenerlo stretto solo per te. Sei stato perdonato? Non fare lo gnorri, perdona anche tu. Sei una chiesa santa e peccatrice? Apri il tuo cuore al perdono perché tu cristiano, e tu chiesa sei dotato di una grande possibilità: sciogliere o legare le persone al loro peccato: altrimenti diventi peccatrice senza speranza.

L'Europa, tutta o quasi, si sta comportando in modo assai diverso nella risoluzione degli innumerevoli problemi che gli immigrati

stanno recando nella comunità europea, alcuni dei quali, hanno già chiuso le loro frontiere compresa la cristianissima Austria. Qual è il suo personale pensiero in proposito?

Come Europa abbiamo grossi debiti da pagare a queste popolazioni, soprattutto all'Africa. Non vedo perché delle nazioni che hanno dilapidato per secoli le nazioni africane o dell'America Latina o dell'Oriente, oggi debbano tenere lontani coloro che sono stati rovinati dalle nostre predazioni. Se gli Stati lasciassero di più fare alla gente, alle famiglie, ai gruppi associativi una accoglienza umana, non saremmo a queste situazioni xenofobe. Se questo non fosse vero, resta sempre vero che i nostri averi spirituali e materiali superprotetti e descritti da noi, come se fossimo una macchina a raggi X, potrebbero essere distrutti da noi stessi e non abbiamo mai diritto di rifarsi su chi è nel bisogno. Inoltre il Signore ha fatto continuamente ponti, noi invece facciamo muri. Sant'Agostino, quando i suoi fedeli erano assediati dai barbari li incitava a non sotterrare le proprie ricchezze, ma di mettersi a disposizione e condividere ciò che avevano. L'Europa non si merita questa barbarie, fatta passare per sicurezza o difesa di identità.

Gesù vince la nostra incredulità

Don Lucio Gridelli

Abbiamo celebrato Pasqua. Concludendo il precedente articolo avevo scritto che, se confrontate il racconto dei quattro evangelisti, vi rendete conto della confusione di quella "domenica" mattina. Di fatto sembra che nessuno si aspettasse la risurrezione ... eppure Gesù l'aveva detto e più volte. Incredulità, incertezza, gioia sono miste insieme fino alla sera quando, nel cenacolo, si presenta Lui, Gesù risorto, e toglie ogni dubbio.

Oggi per noi certezza e gioia dovrebbero sostenere la nostra spiritualità. Per tutto il tempo pasquale mediteremo le ricchezze inesauribili della Pasqua.

In questo articolo ci soffermeremo sulle domeniche di Pasqua dalla II (3 aprile) alla VI (1 maggio).

Le letture sono tratte sempre la prima dagli Atti, la seconda dall'Apocalisse e la terza dal vangelo secondo Giovanni.

Il libro che oggi è intitolato Atti degli Apostoli è scritto da Luca.

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Questo secondo libro di Luca vuol farci vedere come, dopo la discesa dello Spirito Santo a Pentecoste, ha inizio una rapida diffusione del messaggio di Gesù.

Dal capitolo 16 in poi si parla quasi solo delle vicende di Paolo.

Apocalisse significa rivelazione. Tra il secondo secolo a.C. ed il primo d.C. vengono scritte molte apocalissi, espressioni tipiche dei momenti di crisi. Sono state riconosciute ispirate e inserite nella bibbia solo due, Daniele nell'A.T. e questa nel nuovo.

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

Non è possibile affermare che si tratti dell'apostolo, ma certo lo scritto proviene dall'ambiente dei suoi discepoli. Scritto verso la fine del primo secolo, quando sono iniziate le prime grandi persecuzioni da parte dell'impero romano, ha lo scopo di dare coraggio ai perseguitati. La vittoria sarà di chi sta con Gesù.

Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente ...

Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi ... uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. ...

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi».

Michelangelo Merisi da Caravaggio, *l'incredulità di San Tommaso*



Il vangelo della II domenica racconta le due apparizioni di Gesù nel cenacolo la sera stessa di Pasqua e otto giorni dopo.

Pace a voi è il tipico saluto pasquale di Gesù, che fa vedere ai suoi le mani ed il costato.

Gesù disse loro di nuovo: «*Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi*». Detto questo, soffiò e disse loro: «*Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati*». Non meno significativo è ciò che accade la "domenica" seguente: il breve dialogo con Tommaso.

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Il testo della II domenica porta anche la prima conclusione di Giovanni:

«Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. Oggetto della fede e credere che Gesù è Dio e quindi credere al suo insegnamento.

Conseguenza della fede è la vita, senza aggettivi.

Successivamente è stato aggiunto il capitolo 21

Scorriamo rapidamente i testi degli Atti.

Molti miracoli e prodigi avvenivano tra il popolo per opera degli apostoli. Gesù dà ai suoi credibilità e autore-

volezza col dono dei miracoli. Basta l'ombra di Pietro per donare guarigione (II domenica - Atti 5).

Contemporaneamente cresce l'ostilità dell'Israele ufficiale.

Arrestati e interrogati, rispose allora Pietro (al sommo sacerdote) insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che a uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». (III domenica - Atti 5)

Nella domenica IV ci viene presentato (Atti 13) uno di quegli episodi che mettono in evidenza le difficoltà che Paolo incontra da parte degli Ebrei. Il luogo è Antiochia di Pisidia, all'interno dell'attuale Anatolia.

Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi (Ebrei) la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore:

Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino alle estremità della terra».

Nel ritorno verso Antiochia di Siria, da dove avevano iniziato loro missione, Paolo e Barnaba designarono in ogni Chiesa alcuni anziani, in greco presbiteri. (V domenica - Atti 14) Nella VI domenica (Atti 15) trova spazio un avvenimento di grande rilievo, il cosiddetto "concilio di Gerusalemme". Occorre chiudere ufficialmente le controversie tra ebrei cristiani e cristiani provenienti dal paganesimo.

«Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di

noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi ... È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: e seguono alcune prescrizioni di ordine pratico allo scopo di facilitare la convivenza tra cristiani di diversa provenienza. State bene!».

È la seconda volta che incontriamo questo accostamento: *lo Spirito Santo e noi ... !*

Scorriamo ancora il vangelo secondo Giovanni.

Nella domenica terza leggeremo l'apparizione di Gesù sulla riva del mare di Galilea ed un'altra pesca miracolosa. Poi, a terra, per tre volte Egli chiede a Pietro un'affermazione di amore, quasi a rimediare le tre negazioni della notte della passione. E Gesù gli conferma l'incarico: *Pasci i miei agnelli. Pasci le mie pecorelle.*

Nella quarta domenica si legge sempre un brano del capitolo 10, il capitolo del Buon Pastore.

Gesù rispose loro (ai Giudei che lo interrogavano nel Tempio): «*Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre».*

Noi ascoltiamo la sua voce? Lo seguiamo?

Il brano si conclude con un'affermazione eccezionale: *Io e il Padre siamo una cosa sola.*

Nella domenica V un brano dei "discorsi di addio" (cap 13), il comandamento di Gesù: *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei*

discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Forse non è un caso che anche la seconda lettura (Ap 21) contiene ripetutamente l'aggettivo nuovo. *E Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose. Gli autori sacri avevano a disposizione due aggettivi: nèos, da cui il nostro nuovo, che indica semplicemente qualcosa che viene dopo altre, e kainòs nuovo perché di qualità diversa e migliore. Gli autori usano kainòs.*

Siamo pronti a lasciarci rinnovare? È un'impresa sempre faticosa, qualche volt anche molto dolorosa. Anche lasciando cadere certe scorie ... ?

Nella sesta domenica ancora i "discorsi di addio", i brani, cioè, che Giovanni pone tra l'ultima cena e l'agonia nel giardino degli ulivi (cap 14).

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, l'Avvocato, il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore... ».

Prenderemo dimora ... quella splendida verità di fede che i teologi chiamano "inabitazione" della Trinità divina nel credente. E l'annuncio della Pentecoste. E il dono della pace.

NOTIZIE

GENOVA

Sarà celebrato a Genova, dove si svolsero cento anni fa le prime Promesse dell'ASCI, il Centenario dello scoutismo cattolico del MASCI. La manifestazione si svolgerà nei giorni 28 e 29 maggio e toccherà i luoghi più significativi che videro la nascita dei primi riparti di esploratori cattolici, ad opera di Mario Mazza. Per informazioni contattare Massimiliano Costa: mass.costa@gmail.com

ROMA

Padre Francesco Compagnoni, già Assistente Nazionale MA-

SCI, ha accettato il nuovo servizio di Assistente Regionale del Lazio. Nell'augurare tutto il successo alla sua azione pastorale, lo ringraziamo per la notizia che ha voluto comunicarci e che giriamo ai nostri lettori.

La Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino, più nota come Angelicum, dove p. Francesco insegna da molti anni, si apre alla telematica inaugurando i corsi a distanza. Il primo riguarda il Diploma annuale in "Pensiero sociale cattolico e Società contemporanea", che sarà svolto con la International Dominican University (<http://www.domuni.eu>). Per informazioni e dettagli operativi consultare i siti: [siero-sociale-cattolico e <https://sites.google.com/site/cristianesimo-sociale/>.](http://www.domuni.eu/it/formazioni/pen-</p>
</div>
<div data-bbox=)

FIRENZE

Sabato 30 gennaio l'Assemblea dei soci del Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell ha eletto il suo Comitato di Direzione per il triennio 2016-2018, che risulta così composto: Tiziano Ballarin, Lucio Costantini, Toni Covacic, Marcello Cristofani Della Magione, Ermanno Gamba, Aldo Grieco, Attilio Grieco, Michele Grossi, Stefano Mantovan, Giovanni Morello, Lino Palermo, Vittorio Pranzini, Francesco Spadini.

Successivamente ha nominato Fulvio Janovitz Presidente Eme-

rito. Il Comitato di Direzione ha nominato poi quale suo Presidente Vittorio Pranzini.

A Vittorio Pranzini, figura di spicco dello scoutismo italiano e nostro apprezzato collaboratore va l'augurio della redazione di Strade Aperte di un fruttuoso servizio.

VERONA

Si avvicina la data degli "Scout Music Awards" (SMA) che si svolgeranno a Villa Buri Bernini, luogo prestigioso per lo scoutismo italiano, il 3 e 4 giugno p.v. Alla manifestazioni possono partecipare singoli, gruppi musicali, cori e quant'altro, dai castorini agli Adulti Scout. È importante segnalare sin da ora

la propria partecipazione. L'evento è organizzato da WebRadioScout e da CantiScout.it. Siamo certi che saranno due giorni di festa e di allegria assai partecipate. Per informazioni ed iscrizioni: <http://www.scoutmusicawards.it/> e <https://www.facebook.com/events/1003940899644115/>

PIEMONTE

La Pattuglia Francigena piemontese organizza un "Pellegrinaggio sulla Via Francigena", tratto piemontese, dal 1 al 5 giugno prossimo. Per informazioni: routemasci.piemonte@gmail.com, oppure Beppe Marabotto 338 1873728 o Mauro Mellano 329 2107634.

LA NOTIZIA DEL MESE

L'abbraccio di Papa Francesco con il Patriarca Cyrill. Un gesto di pace e fraternità che darà frutti.



STRADE APERTE. N. 3, Marzo 2016 Anno 58.

Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi. Direttore: Giovanni Morello. Redazione romana: Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paolo Busato Bertagnolio, Matteo Caporale, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Anna Maria Vinci, Anna Maria Volpe Prignano. Collaboratori: Lorena Accollettati, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 5 Marzo 2016

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALI IN DATA